



# **MANUALE DI AUTODIFESA DALLE MEGACENTRALI EOLICHE, FOTOVOLTAICHE ED A BIOMASSA**

**a cura del  
FORUM AMBIENTE E SALUTE  
Gruppo d'azione a difesa della qualità ambientale  
e della salute nel territorio salentino  
Vico de' Fieschi 2 – Lecce**

## **PRESENTAZIONE**

In questi mesi stiamo assistendo alla disseminazione selvaggia, sul territorio salentino, di mega-impianti eolici, fotovoltaici ed a biomassa, che perpetuano le già gravi penalizzazioni dovute agli insediamenti energetici di Brindisi e Taranto.

Intanto emergono in tutta la loro gravità fenomeni di inquinamento diffuso (metalli pesanti a Cerano, diossina intorno alla Coopersalento), che mostrano gli effetti di una fallimentare e spesso connivente politica di controllo della qualità ambientale da parte degli enti pubblici preposti.

Gli strumenti – normativi, tecnici, legali, di pianificazione - di cui i cittadini e l'intera comunità dispongono per difendersi da questo assalto sono complessivamente disomogenei ed inadeguati.

Il Piano Energetico Regionale (P.E.A.R.), fondamentale strumento di difesa del territorio oltre che di pianificazione energetica, scritto con le veline passate dai grandi potentati energetici (da fonti tradizionali e non) non solo non evita lo scempio, ma lo incentiva e lo rende ufficiale e istituzionale, dandogli per di più motivazioni ideologiche, strumentali quanto ascientifiche (solidarietà verso altre regioni, leadership nella produzione elettrica). Quanto succede oggi è la logica conseguenza e trasposizione sul campo delle aberranti previsioni del Piano: 8.000 Megawatt da fonti fossili e 4.000 Megawatt da eolico da qui a una decina d'anni, il triplo dei nostri attuali fabbisogni.

Si è ormai rinunciato, da parte degli amministratori regionali, a qualsivoglia pudore nelle previsioni di produzione elettrica, relegando in archivio, in nome della speculazione e del profitto, fondamentali principi di pianificazione energetica: la necessità di un'analisi preventiva, organica e disaggregata, della domanda di energia, che a questo punto resta completamente svincolata dall'offerta; l'uso appropriato delle varie fonti energetiche; l'equilibrio tra produzione e consumo in un determinato bacino; la sostituzione progressiva di fonti fossili con fonti rinnovabili, l'importanza e la priorità di ridurre i consumi, prima che incrementare la produzione; una rigorosa valutazione degli impatti ambientali nella produzione elettrica, in particolare in una provincia come quella leccese che sta risalendo rapidamente tutte le più tristi graduatorie in tema di neoplasie e patologie polmonari.

Gli stessi strumenti destinati a regolamentare gli insediamenti, rendono possibili nuovi e irresponsabili scempi, come i P.R.I.E. (Piani regolatori impianti eolici), che renderebbe possibile installare nella sola provincia di Lecce più di 1.000 Megawatt di turbine.

In questo quadro, il Forum Ambiente e Salute, sigla punto di riferimento di varie associazioni e gruppi impegnati nei temi ambientali ed energetici mette a disposizione del movimento uno strumento di analisi e verifica della qualità dei progetti energetici, ma anche una traccia per efficaci azioni di contrasto tecnico-legale. Mentre ribadiamo la nostra fede nelle fonti rinnovabili, unica vera alternativa alle fonti fossili e all'inganno nucleare, destinate a coprire tra non molto gran parte dei consumi energetici globali, dobbiamo notare, con amarezza, che anche queste risorse, che godono a ragione di un larghissimo credito, in un mercato energetico storicamente dominato da avidi gruppi di potere economico e politico, possono prestarsi per rapine del territorio, danni ambientali, speculazioni, nuove colonizzazioni. Anche da un uso distorto, miope ed egoista di queste risorse energetiche occorre difendersi.

Il presente Manuale comprende:

- una check-list che raccoglie tutte le prescrizioni contenute nella normativa vigente, suddivise per gli insediamenti eolici, fotovoltaici ed a biomassa;
- una serie di modelli per la richiesta di accesso agli atti e al procedimento, per un atto di significazione e diffida, per un esposto, per una denuncia alla Procura della Repubblica, da adattare al caso specifico;
- un'appendice normativa.

Il Manuale ovviamente è lungi dall'esaurire tutte le possibilità di intervento che si offrono alle associazioni e al semplice cittadino, né vuole essere un semplice invito al "fai da te"; anzi, sarà importante nelle vertenze coinvolgere cittadini ed esperti nei vari settori, nelle analisi dei documenti e nello studio delle contromosse.

Molto spesso, per non dire sempre, si sono riscontrati nei progetti carenze di vario tipo, anche gravi. Ciò non ha impedito che diverse proposte siano state autorizzate; spesso la volontà politica, soprattutto a livello regionale, ha condizionato le conclusioni del procedimento. Tuttavia un più attento controllo democratico delle procedure può invertire la tendenza, contribuendo dal basso a rilanciare la resistenza a questi insediamenti invasivi e dannosi.

Obiettivo del Forum, con la diffusione di questo Manuale, è di contribuire a limitare i danni dei mega-insediamenti selvaggi, favorendo invece un nuovo modello energetico, basato sulla generazione diffusa (microgenerazione), sulla corretta pianificazione, sul risparmio e sull'uso efficiente dell'energia, sulle fonti rinnovabili.

Dopo decenni di politica energetica basata sul condizionamento politico da parte delle solite grandi società energetiche, su monopoli, oligopoli e posizioni dominanti, sullo spreco dell'energia, sulla mancanza di regole nella pianificazione, il Forum vuole contribuire ad una maggiore "democratizzazione" dell'uso dell'energia, con una nuovo protagonismo dei cittadini. Ogni utente, passivo consumatore di energia, oggetto di abusi e prepotenze di ogni tipo (abbiamo le tariffe più alte d'Europa), può diventare anch'esso un produttore di energia, usufruendo di opportunità e gli incentivi legati alle fonti rinnovabili.

Le potenzialità di questa prospettiva sono offerte dalle nuove tecnologie fotovoltaiche, eoliche ed a biomassa, applicate non in grandi impianti dal pesante impatto ambientale e sanitario, ma in impianti di piccola e media taglia, localizzati presso le utenze, con minori sprechi dovuti al trasporto e minori vulnerabilità delle reti elettriche.

Perché si affermi anche nel Salento questo modello, è essenziale che il disegno politico di trasformare la Puglia in una regione-colonia, addetta alla produzione elettrica al servizio di altre aree, sede di trasformazioni e processi inquinanti e penalizzanti, fallisca.

Faccendieri, speculatori, amministratori corrotti, devono imparare a loro spese che questa terra, vocata all'agricoltura, al turismo, ai prodotti alimentari di qualità con relative industrie di trasformazione, non può essere svenduta, con enormi danni collettivi, per gli interessi irresponsabili di pochi.

## COME AFFRONTARE UNA VERTENZA

L'idea che un Comitato locale o un piccolo gruppo di persone di buona volontà, con un'organizzazione poco strutturata e affidata al volontariato, possa affrontare i potenti gruppi che operano nel settore energetico, può sembrare velleitaria. Non è così. Con un approccio intelligente, sfruttando bene tutti i fattori favorevoli, individuando i punti critici della controparte, imprese apparentemente impossibili possono riuscire. Lo dimostra l'esperienza di decine e decine di insediamenti scriteriati ed inquinanti, anche nel Salento, bloccati dall'iniziativa popolare.

In primo luogo, non sempre avremo di fronte imprenditori motivati e potenti. Molto spesso, le nostre controparti sono società-fantasma, che con capitali sociali di poche migliaia di euro pretendono di maneggiare progetti per decine di milioni di euro, appositamente costituite per operazioni speculative in questa nuova Eldorado dell'energia che è diventata la Puglia. Aziende improntate al minimo costo con il massimo risultato, che spesso cercano di risparmiare anche sulla progettazione, con risultati conseguenti di bassa qualità, ed il cui scopo è quello di "fare il lavoro sporco" con la classe politica, per poi vendere il progetto approvato sul fertile mercato degli operatori elettrici.

Inoltre, occorre considerare che la procedura di autorizzazione di un mega-impianto, con tutte le semplificazioni introdotte negli ultimi anni, resta lungo e complesso. Sono diversi i passaggi in cui intervenire, presentando osservazioni, notificando difformità o inadempienze, promuovendo azioni legali e giudiziarie.

In questo senso, occorre attrezzarsi adeguatamente per studiare le proposte in modo organico ed interdisciplinare, utilizzando la diversità e la ricchezza di risorse umane che offre il movimento ambientalista: ben vengano quindi, nei comitati, esperti in urbanistica, scienze ambientali, impiantistica, agronomia, geologia e idrogeologia, zoologia e botanica, archeologia, beni culturali.

Occorre tener presente, comunque, che spesso la vertenza si risolve positivamente non tanto a livello tecnico, sul confronto di tesi contrapposte, o giuridico, nelle aule giudiziarie amministrative o penali, ma a livello politico, quando cioè gli amministratori di turno si rendono conto, per la crescente indignazione popolare, che continuare a sponsorizzare il progetto comporterebbe un prezzo politico troppo alto.

Ecco alcuni passaggi consigliati di questo approccio "scientifico" e razionale alla vertenza:

### INFORMAZIONE

Occorre "drizzare le orecchie" per avere notizie più tempestivamente possibile dei progetti presentati; le fonti sono svariate, dall'Albo pretorio del Comune, al sito della Regione con relativo Bollettino ufficiale, agli uffici provinciali addetti alle procedure autorizzative, alla carta stampata.

### PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

Conviene decidere subito il soggetto che promuove la vertenza; meglio un'associazione regolarmente costituita con atto notarile o atto privato, contattando eventualmente associazioni ambientaliste esistenti a livello nazionale o locale, anche se qualunque comitato e singolo cittadino può intervenire, qualora sia rappresentativo di interessi diffusi o particolari; se vi sono cittadini che possono subire danni dall'insediamento, è opportuno coinvolgerli nell'azione, coordinando le azioni da intraprendere. Per le richieste di accesso agli atti e al procedimento fare riferimento ai moduli allegati. Per eventuali intoppi (dilazioni, ostruzionismi ecc.) uno scambio di telefonate con i nostri legali può risolvere il problema.

### DOCUMENTAZIONE

Per un'azione efficace occorre acquisire copia completa di tutta la pratica sotto esame, considerando che anche note apparentemente non significative possono risultare importanti in seguito; solitamente è sufficiente rivolgere una richiesta in tal senso al Comune o ai Comuni competenti, utilizzando i moduli allegati, integrando eventualmente con richieste a singoli enti interessati.

### COMITATO LOCALE

Sarà il centro propulsore della vertenza, la sede delle decisioni comuni e del coordinamento delle azioni previste. Più ancora che la costituzione ufficiale o meno, è essenziale che il Comitato sia apartitico, non soggetto a strumentalizzazioni e venga riconosciuto come rappresentativo di interessi genuini e diffusi. Importante una sede fisica, anche in coabitazione con altre associazioni, possibilmente in posizione centrale, e utile una dotazione minima di attrezzature (pc, tavoli e sedie, bacheca, impianto di amplificazione ecc.).

Il Comitato si può dare, col tempo, un minimo di struttura organizzativa (es. regolamento, presidente o portavoce, segreteria, addetto stampa, esecutivo ecc.), evitando però eccessive burocratizzazioni e gerarchizzazioni.

### **COMITATO TECNICO-LEGALE**

Sarà bene costituire subito un pool di esperti nelle varie discipline interessate all'insediamento, che "faccia le pulci" al progetto, evidenziando tutti gli aspetti critici alla luce della normativa vigente. I risultati di questo esame saranno utili sia nelle fasi di informazione e divulgazione presso la popolazione, sia in eventuali vertenze legali.

### **AZIONI LEGALI**

Per far sentire le nostre ragioni, l'azione legale, come dice un vecchio detto ambientalista, è l'ultima spiaggia, ma spesso in effetti ci si arriva. Il campionario di interventi possibili è molto vasto, e conviene inquadrali in una strategia complessiva di attacco, ricercando consigli e assistenza di legali di fiducia.

### **Atto di significazione e diffida**

Si tratta di una nota, recapitata ufficialmente, con cui si informano le nostre controparti di determinate questioni, diffidandoli dal compiere successivi atti nella direzione, per esempio, della conclusione del procedimento amministrativo. Il passaggio ha l'importante funzione di "notificare" l'eventuale inadempienza o difformità, per cui l'interessato non potrà più sostenere di esserne all'oscuro. A parte l'indiscussa validità come presupposto per un'eventuale successiva azione penale, la diffida ha un indiscusso potere deterrente. Ad esempio, se un intero Consiglio comunale intende approvare un atto che favorisce un certo insediamento, non è detto che i singoli consiglieri siano disposti, una volta messi alle corde con una diffida, a esporre il fianco a successive azioni giudiziarie solo per eseguire gli "ordini di scuderia" dei loro capi.

### **Ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale**

È lo strumento classico per far "saltare" atti pubblici, come autorizzazioni uniche o delibere di organi collegiali; occorre rivolgersi ad un legale e prepararsi ad affrontare dei costi per notifiche e bolli vari, spese legali a parte, che possono essere condivisi con privati eventualmente danneggiati dall'iniziativa; il risultato è spesso dubbio, anche quando le carte ed il buon senso giocano a nostro favore, per cui sarebbe preferibile non affidare l'intero risultato della vertenza a questo strumento, ma attivare altre azioni parallele di supporto.

### **Esposto**

Con questo atto si espone al magistrato la situazione, specificando le ipotesi di difformità/irregolarità di cui si è a conoscenza, chiedendo di verificare quanto esposto e di intervenire se del caso per evitare il compimento degli stessi reati e per accertare eventuali responsabilità. D'obbligo l'uso dei condizionali, per evitare controquerelle, e comunque è essenziale esporre solo fatti – fondati ed obiettivi - di cui si è totalmente certi, lasciando eventualmente alla magistratura il compito di effettuare ulteriori accertamenti.

### **Denuncia alla magistratura**

È un atto "forte" e impegnativo, cui ricorre solo in presenza di evidenti e conclamate ipotesi di reato, e per cui è quanto mai essenziale una consulenza legale.

L'esposto o la denuncia possono costituire la premessa per un procedimento giudiziario, in cui l'associazione o il comitato può costituirsi parte civile, dando una maggiore rilevanza pubblica alla vertenza.

## CHECK-LIST IMPIANTI EOLICI

### A – REQUISITI PRELIMINARI E PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE

N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
1	<p>L'impianto è stato assoggettato al procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale</p> <p><i>Non necessitano di autorizzazione unica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza elettrica nominale non superiore a 20kW;</li> <li>- gli impianti eolici on-shore con potenza massima complessiva di 60kW, potenza massima unitaria di 30kW, diametro del rotore non superiore a 10m, altezza del palo di sostegno non superiore a 24m;</li> <li>- gli impianti eolici on-shore costituiti da un unico generatore di potenza nominale superiore a 60kW e fino a 1MW, destinati in via prioritaria a produzione di energia per autoconsumo, ferme restando le procedure di valutazione ambientale previste dalla : L.R. 11/2001.</li> </ul>	<p>D.lgs n. 387/2003, Art. 12, c. 3, 4</p> <p>Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 1.2</p> <p>Reg. Regionale n. 16/2006, art. 2, lett. b</p>		
2	L'impianto è compatibile con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale ?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.1		
3	L'impianto è coerente con le esigenze di fabbisogno energetico e di sviluppo produttivo della Regione o della zona interessata come da Pianificazione Energetica Ambientale Regionale?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.1		
4	Sono stati minimizzati i costi di trasporto dell'energia e l'impatto ambientale delle nuove infrastrutture di collegamento dell'impianto alle reti esistenti ?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.1		
5	Sono stati riutilizzati prioritariamente siti industriali già esistenti ?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.1		
6	L'impianto concorre alla valorizzazione e riqualificazione delle aree interessate ?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.1		
7	La società proponente ha espressamente come scopo sociale la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili?	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.2		
8	<p>L'istanza alla Regione per la procedura di autorizzazione unica comprende tutta la seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progetto definitivo dell'impianto ( una copia per ogni ente competente più una);</li> <li>- duplice copia delle relazione o dello studio dell'impatto ambientale (S.I.A.) ove richiesto, nonché, ove occorra, lo studio di incidenza sui siti Natura 2000 (pSIC e ZPS);</li> <li>- relazione del progettista di non assoggettabilità dell'impianto a V.I.A. conseguente allo <i>screening</i> del progetto;</li> <li>- relazione illustrativa sui criteri di inserimento dell'impianto (vedi punti da 2 a 6)</li> <li>- documentazione rilasciata da Terna o altra società distributrice sull'assegnazione del punto di connessione alla rete elettrica;</li> <li>- atto di indirizzo o delibera dei Consigli Comunali interessati (tale atto deve comunque essere presentato entro la conclusione della conferenza dei servizi)</li> <li>- questi ultimi due documenti possono essere sostituiti dal PRIE previsto dal Regolamento Regionale 16/2006;</li> <li>- certificato Comunale di destinazione urbanistica da cui risulti che le aree interessate non sono comprese tra i siti pSIC e ZPS;</li> <li>- dichiarazione con cui il proponente si obbliga a sottoscrivere l'atto di impegno con la Regione e la convenzione con i Comuni interessati;</li> <li>- la ricevuta della trasmissione del progetto e del S.I.A. alla Regione;</li> <li>- elenco degli Enti competenti per l'ottenimento dell'autorizzazione</li> </ul>	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.3.1		

	unica;			
9	Sussistono i requisiti necessari per la convocazione della Conferenza dei Servizi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- documentazione attestante l'assegnazione del punto di connessione alla rete elettrica;</li> <li>- comunicazione della Regione dell'esito dello <i>screening</i> (verifica di assoggettabilità a VIA) e, in caso affermativo, dell'avvenuto inizio della procedura di VIA;</li> </ul>	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.3.3		
10	In caso di esito favorevole della Conferenza di Servizi, il proponente ha sottoscritto un atto d'impegno con la Regione e con i Comuni interessati che prevede: <ul style="list-style-type: none"> <li>- di favorire l'imprenditoria Pugliese;</li> <li>- di favorire l'assunzione a tempo indeterminato di unità per la gestione dell'impianto;</li> <li>- assumere una unità ogni otto unità lavorative tra L.P.U., L.S.U. disoccupati ed invalidi;</li> <li>- una fideiussione bancaria o assicurativa a favore della Regione per un importo di € 10 per ogni kW installato</li> </ul>	Deliberazione G. R. Puglia n. 35/2007 Allegato A, par. 2.3.5		
11	Il rilascio dell'autorizzazione unica contiene l'obbligo al ripristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto	D.lgs n. 387/2003, Art. 12, c. 4		
12	Se è stata presentata una semplice Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.), si tratta di un impianto con potenza nominale da 60 kWe fino a 1 MWe k realizzato direttamente da un ente locale, oppure finalizzato all'autoconsumo e costituito da un solo generatore	L.R. 31/2008 art. 3, c. 1		
13	Se è stata presentata una Denuncia di Inizio Attività, il proponente privato ha presentato una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ha dichiarato di avere le risorse finanziarie per la compiuta realizzazione dell'intervento	L.R. 31/2008 art. 3, c. 3		
14	Se è stata convocata la conferenza dei servizi, il soggetto privato proponente ha presentato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- un piano economico-finanziario, asseverato da un soggetto riconosciuto che ne attesti la congruità;</li> <li>- una dichiarazione di un istituto bancario che il soggetto dispone di risorse finanziarie ovvero di linee di credito proporzionate all'investimento.</li> </ul>	L.R. 31/2008 art. 4, c. 1, 6		
15	Entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione unica, il soggetto privato autorizzato ha depositato alla Regione (pena la decadenza di diritto all'autorizzazione ed il ripristino dello stato dei luoghi), Assessorato sviluppo economico e innovazione tecnologica: <ul style="list-style-type: none"> <li>- una autodichiarazione congiunta di proponente e appaltatore che attesti l'avvenuta sottoscrizione del contratto di appalto di costruzione dell'impianto, ovvero dichiarazione del proponente che attesti la diretta esecuzione dei lavori;</li> <li>- una autodichiarazione congiunta di proponente e appaltatore che attesti l'esistenza del contratto di fornitura relativo alle componenti tecnologiche essenziali dell'impianto;</li> <li>- una fideiussione a garanzia della realizzazione dell'impianto, di importo non inferiore a € 50 per kW di potenza elettrica erogata;</li> <li>- una fideiussione a garanzia del ripristino dello stato dei luoghi, di importo non inferiore a € 50 per kW di potenza elettrica erogata</li> </ul>	L.R. 31/2008 art. 4, c. 2, 6		
16	Se il soggetto è privato, i lavori sono iniziati entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione e sono terminati entro 30 mesi dall'inizio, salvo proroghe di forza maggiore da richiedersi almeno 15 giorni prima della scadenza; il collaudo è stato effettuato entro 6 mesi dalla fine dei lavori	L.R. 31/2008 art. 4, c. 5, 6		
17	<b>NOTA: Le prescrizioni contenute nella L.R. 31/2008 si applicano a tutte le procedure per cui alla data del 8.11.2008 (data di entrata in vigore della Legge) non risultavano concluse le conferenze dei servizi, oppure per cui non siano trascorsi 30 giorni dalla presentazione della D.I.A.</b>	L.R. 31/2008 art. 7		
<b>B - IDONEITA' DEL SITO</b>				
<b>Rif. Linee Guida Regionali - Deliberazione Giunta Regionale n.131/2004</b>				
1	Il sito ha una ventosità media annua superiore ai 6,5 m/s?	Par. 1.1		
2	E' stata effettuata una campagna anemometrica sul sito di durata non	Par. 1.1		

	inferiore ad un anno per valutare la frequenza del vento in relazione all'intensità e quindi la reale capacità di produrre energia.			
3	L'attività di rilievo della ventosità sul sito è correlata alle dimensioni del parco che s'intende installare.	Par. 1.1		
4	E' stata minimizzata la distanza dalla rete di alta tensione in modo da ridurre o azzerare la necessità di nuovi elettrodotti.	Par. 1.1		
5	Sono stati privilegiati impianti in aree già antropizzate e in aree di piccola e media industria.	Par. 1.1		
6	Sono state preferite aree in cui esiste già una rete viaria sviluppata.	Par. 1.1		
7	Sono state evitate aree a rischio di frana e pendii ove possono innescarsi fenomeni di erosione.	Par. 1.1		
8	Il percorso dei cavidotti segue il tracciato di strade esistenti.	Par. 1.1		
	<b>Rif. Regolamento Regionale n. 16/2006</b>			
9	Esiste il PRIE (Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici) nel Comune competente (il PRIE non è necessario per impianti eolici di potenza fino a 60 kW se costituiti da più di un generatore e fino a 1 MW se costituiti da un solo generatore, nonché per progetti precedenti l'entrata in vigore del Regolamento)	Art. 4 comma 3		
10	Nelle more della definizione di linee guida statali (comma 10 art.12 D.Lgs 387/2003) nella definizione dei PRIE sono aree non idonee all'installazione di impianti eolici:			
11	aree protette regionali e nazionali, oasi di protezione, aree pSIC e ZPS, zone tutelate dalla Convenzione di Ramsar, con buffer (zona di rispetto) di 200 m;	Art. 6 comma 3		
12	crinali con pendenza superiore al 20% e buffer di 150 m	Art. 6 comma 3		
13	grotte, doline e altre emergenze geomorfologiche con buffer di 100 m	Art. 6 comma 3		
14	area edificabile urbana con buffer di 1000 m.	Art. 6 comma 3		
15	aree buffer di 500 m dal confine amministrativo del/i comune/i che approva/approvano il PRIE	Art. 6 comma 3		
16	ambiti territoriali estesi A e B del PUTT/P	Art. 6 comma 3		
17	zone con segnalazione architettonica/archeologica con buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e buffer di 100 m.	Art. 6 comma 3		
	<b>C - VINCOLI AMBIENTALI ED URBANISTICI</b>			
<b>N.</b>	<b>PRESCRIZIONE</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO</b>	<b>S I</b>	<b>N O</b>
	<b>Rif. Linee Guida Regionali - Deliberazione Giunta Regionale n.131/2004</b>			
1	Il progetto comprende forti motivazioni in grado di giustificare l'intervento come di "pubblico interesse".	Par. 1.2		
2	La localizzazione investe aree critiche dal punto di vista naturalistico come: - Aree protette nazionali o regionali ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97; - Oasi di Protezione ai sensi della L.R. 27/98; - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del P.U.T.T./P.B.A.; - Aree pSic e ZPS ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e rientranti nella Rete Ecologica Europea "Natura 2000"; - Zone umide e aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas – IBA, riportate in allegato 3 delle Linee Guida Regionali).	Par. 1.2		
3	Se il sito ricade in aree protette nazionali o regionali istituite ai sensi della Legge 394/91 e della Legge Regionale 19/97 il progetto è assoggettato alle procedure di V.I.A (Valutazione di Incidenza ambientale)	Par. 1.2		
4	Se il sito ricade totalmente o parzialmente nella Rete Ecologica Europea "Natura 2000", il progetto è assoggettato a V.I. (Valutazione di Incidenza) ai sensi dell'art.6 D.P.R. 120/2003.	Par. 1.2		
5	Se il sito ricade nella Rete Ecologica Europea "Natura 2000", il progetto deve rispettare il requisito che in tali aree non può essere ammessa la perdita di uno specifico habitat di interesse comunitario (Direttiva Habitat) superiore al 10% della superficie complessiva dello stesso, (se l'habitat è presente a livello regionale solo nel sito in esame, non è consentita nessuna riduzione).	Par. 1.2		
6	Se il sito ricade in aree critiche di cui al precedente punto 2 il progetto è sottoposto a verifica di assoggettabilità ambientale.	Par. 1.2		
7	Gli aerogeneratori, salvo che non siano finalizzati all'autoconsumo, non sono localizzati in: - aree SIC e ZPS;	L.R. 31/2008, art. 2, c. 6, 7, 8		

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiti A e B dei PUTT;</li> <li>- aree protette nazionali, regionali e nelle oasi di protezione.</li> </ul> Tale divieto si estende ad un'area buffer di 200 metri.			
<b>D - IMPATTO VISIVO E PAESAGGISTICO</b>				
N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
1	Si è evitato di collocare file di aerogeneratori sui crinali, in modo da non alterare lo <i>sky-line</i> dell'intera area.	Par. 1.4		
2	Si è evitato l'effetto "selva" cioè l'addensamento di numerosi generatori in aree relativamente ridotte.	Par. 1.4		
3	E' stata assunta una distanza minima tra le macchine di 3-5 diametri sulla stessa fila e 5-7 diametri su file parallele.	Par. 1.4		
4	E' stata allegata al progetto una "carta delle interferenze visive" che consenta di valutare le aree su cui si manifesta l'impatto visivo, con una visualizzazione in 3D fatta da tutti i punti che sono scenicamente in stretta relazione con il sito e l'ambiente limitrofo.	Par. 1.4		
5	Le linee di trasmissione sono preferenzialmente interrato.	Par. 1.4		
6	Le strade di servizio sono pavimentate con rivestimenti permeabili ( <i>macadam</i> o simili).	Par. 1.4		
<b>E - IMPATTO SU FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI</b>				
N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
1	E' stato effettuato uno accurato studio preliminare sulla presenza di specie di importanza naturalistica.	Par. 1.5		
2	Nella localizzazione dell'impianto sono state evitate le seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valichi montani e località caratterizzate da alte concentrazioni di avifauna migratrice e da regolari corridoi di volo degli uccelli;</li> <li>- Corridoi di transito per grossi mammiferi (in particolare Lupo - <i>Canis lupus</i> -);</li> <li>- Versanti con pendenza al 20% e aree ad una distanza inferiore di 50 m dal margine dei versanti ripidi, essendo tali siti maggiormente utilizzati dai rapaci;</li> <li>- Le zone umide e le località caratterizzate da un'alta densità di rapaci e chiropterici (aree prossime a grotte);</li> <li>- Località entro 150 m da valli strette, dove è stato rilevato un più alto tasso di collisione dei rapaci contro gli aerogeneratori;</li> <li>- Zone circostanti ai siti di nidificazione dei rapaci critici (vedi allegato A2 linee guida regionali) per un raggio di 2-4 Km e delle loro principali aree di caccia, tenendo conto della morfologia dell'area, del comportamento e delle abitudini delle specie.</li> </ul>	Par. 1.5		
3	Il progetto deve contenere una descrizione dello stato iniziale dei luoghi comprendente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi vegetazionale e floristica dell'area vasta, attraverso l'individuazione e la descrizione delle tipologie vegetazionali presenti e attraverso l'analisi della vegetazione significativa potenziale;</li> <li>- Analisi vegetazionale e floristica del sito d'intervento attraverso rilevamenti fitosociologici dell'area e check-list delle specie botaniche presenti, con l'indicazione dell'eventuale appartenenza alle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana;</li> <li>- Carta della vegetazione, intesa come essenze dominanti sulla base di analisi ortofotografiche e di rilevazioni dirette su campo, in scala 1:10.000;</li> <li>- Individuazione degli habitat delle specie di flora di pregio naturalistico almeno appartenenti alle "Liste Rosse Regionali", attraverso indagini dirette sul sito d'intervento e con restituzione in scala 1:10.000 della loro distribuzione, qualora presenti.</li> </ul>	Par. 1.5.1		
4	Per l'analisi degli impatti di cui al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Devono essere valutate e minimizzate le modifiche che si verificano su habitat e vegetazione durante la fase di cantiere (costruzione di nuove strade di servizio e delle fondazioni per gli aerogeneratori, interrimento della rete elettrica, traffico di veicoli pesanti per il trasporto di materiali e componenti per la costruzione dell'impianto, ecc.);</li> <li>- Deve essere evitato/minimizzato il rischio di erosione causato dall'impermeabilizzazione delle strade di servizio e dalla costruzione</li> </ul>	Par. 1.5.1		



	<p>dell'impianto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Deve essere valutato l'impatto cumulativo sulla vegetazione derivante dalla presenza di altri parchi eolici presenti nella medesima area.</li> </ul>			
5	<p>L'analisi dello stato iniziale dei luoghi deve comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi faunistica riguardo: mammiferi (in particolare chiroteri e lupo), rettili, anfibi, uccelli, presenti nell'area di intervento e nell'area circostante, o presumibili dall'analisi degli areali, degli habitat e della documentazione disponibile e da rilevamenti sul campo. L'analisi deve comprendere descrizione dei popolamenti, check-list, status conservazionistico e indicazione dell'eventuale appartenenza alle "Liste Rosse dei vertebrati";</li> <li>- Indicazione e mappa, sulla base di rilevamenti specifici per i quali deve essere adeguatamente descritta la metodologia, della presenza di aree di importanza faunistica quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>♦ siti di riproduzione, rifugio, svernamento e alimentazione, con particolare riguardo all'individuazione di siti di nidificazione e di caccia dei rapaci;</li> <li>♦ corridoi di transito utilizzati dall'avifauna migratoria e dei grossi mammiferi;</li> <li>♦ grotte utilizzate da popolazioni di chiroteri.</li> </ul> </li> <li>- Individuazione cartografica in scala adeguata dei Siti Natura 2000, delle aree naturali protette e delle zone umide comprese nel Sistema Informativo Territoriale delle Aree Umide Pugliesi;</li> <li>- Solo per gli impianti costituiti da un numero di aerogeneratori superiore a 15 o comunque di potenza superiore a 30 MW e anche in caso di continuità di più impianti che cumulativamente superano numero 15 aerogeneratori o 30 MW di potenza sono richiesti: <ul style="list-style-type: none"> <li>♦ Lo studio delle migrazioni diurne e notturne durante il passo primaverile e autunnale, da svolgersi mediante analisi bibliografica e sopralluoghi sul campo durante almeno una stagione idonea;</li> <li>♦ Indicazione cartografica in scala adeguata della direzione dei venti dominanti.</li> </ul> </li> </ul>	Par. 1.5.2		
6	<p>Per l'analisi degli impatti di cui al punto precedente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Deve essere effettuata l'analisi degli impatti distintamente sui chiroteri, sui gruppi di avifauna particolarmente sensibili (individuati nell'allegato A2 delle linee guida regionali) e su tutte le rimanenti specie, valutando i seguenti fattori d'impatto: <ul style="list-style-type: none"> <li>♦ modificazione dell'habitat;</li> <li>♦ probabilità di decessi per collisione;</li> <li>♦ variazione della densità di popolazione.</li> </ul> </li> <li>- Deve essere valutato l'impatto cumulativo in particolare sull'avifauna e sui chiroteri derivante dalla presenza di altri parchi eolici nella medesima area.</li> </ul>	Par. 1.5.2		
7	<p>L'analisi dello stato iniziale dei luoghi deve comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'individuazione cartografica in scala 1:10.000 delle unità ecosistemiche presenti nel territorio interessato dall'intervento;</li> <li>- L'analisi qualitativa della struttura degli ecosistemi che metta in evidenza la funzione delle singole unità ecosistemiche. Descrizione delle componenti abiotiche e biotiche di ciascuna unità ecosistemica e la loro dinamica con particolare riferimento alla relazione fra i vari popolamenti faunistici e al ruolo svolto dalle catene alimentari.</li> </ul>	Par. 1.5.3		
8	<p>Per l'analisi degli impatti di cui al punto precedente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dovranno essere previsti gli impatti sulle unità ecosistemiche di particolare rilievo (boschi, corsi d'acqua, zone umide, praterie primarie, ecc.);</li> <li>- Devono essere valutati gli impatti cumulativi sugli ecosistemi derivanti dalla presenza di altri parchi eolici nella medesima area.</li> </ul>	Par. 1.5.3		

9	<p>Misure di mitigazione degli impatti negativi relativi a vegetazione, fauna ed ecosistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- E' opportuno il massimo ripristino possibile della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali).</li> <li>- Nella fase di costruzione è opportuno limitare al minimo le attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali.</li> <li>- Le nuove strade realizzate a servizio degli impianti devono essere chiuse al pubblico passaggio (ad esclusione dei proprietari) ed essere utilizzate esclusivamente per le attività di manutenzione degli stessi.</li> <li>- E' opportuno evitare la disposizione in un'unica e lunga fila di aerogeneratori, poiché è stato individuato un impatto maggiore rispetto alla distribuzione in gruppi.</li> <li>- Utilizzare aerogeneratori con torri tubolari e non a traliccio, con bassa velocità di rotazione delle pale (max. 33 rpm) e privi di tiranti.</li> <li>- E' necessario applicare accorgimenti, nella colorazione delle pale, tali da aumentare la percezione del rischio da parte dell'avifauna. Per esempio colorare una sola delle tre pale di nero lasciando le altre due bianche mitiga notevolmente l'effetto di "motion smear", questo rende più facile all'avifauna riuscire in tempo utile a modificare la traiettoria di volo.</li> <li>- Nella scelta del sito è preferibile privilegiare la minima distanza dalla rete elettrica di allacciamento.</li> <li>- Al fine di eliminare i rischi di elettrocuzione e collisione le linee elettriche all'interno dell'impianto dovranno essere interrate ed eventuali interruttori e trasformatori dovranno essere posti in cabina.</li> <li>- Per il trasporto dell'energia, le linee elettriche a bassa e media tensione dovranno essere interrate o isolate, quelle ad alta tensione dovranno essere dotate di spirali o sfere colorate.</li> <li>- Durante la fase di cantiere dovranno essere impiegati tutti gli accorgimenti tecnici possibili per ridurre o eliminare la dispersione di polveri nel sito e nelle aree circostanti.</li> </ul>	Par. 1.5.4		
10	Ogni turbina deve distare almeno 1 Km dal confine dell'area edificabile del centro urbano come definita da P.d.F. o P.R.G. in vigore al momento del rilascio dell'autorizzazione.	Par. 2.2.1		
11	Ogni turbina deve avere una distanza almeno 4 volte il diametro dell'elica e comunque distare non meno di 300 m da strade provinciali e nazionali; tale distanza dovrà essere in ogni caso superiore alla gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale.	Par. 2.2.2		
12	L'elettrodotto in alta tensione necessario per la connessione nonché la sottostazione di smistamento dovranno distare almeno 2 Km dal centro urbano come definita da P.d.F. o P.R.G. in vigore al momento del rilascio dell'autorizzazione.	Par. 2.2.4		
13	Il progetto preliminare (nel caso di procedura di verifica di assoggettabilità ambientale) o definitivo (nel caso di procedura di V.I.A.) delle strade di accesso deve essere corredato dai profili altimetrici e dalle sezioni tipo con simulazione fotografica da inserire nello studio di impatto ambientale.	Par. 2.3		
14	<p>Le linee elettriche rispettano la Legge 339/86 e il Regolamento approvato con decreto 21/03/1988; inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le linee a media tensione seguono ove possibile il percorso stradale;</li> <li>- se la distanza del parco eolico dalla rete di trasmissione nazionale è inferiore a 1 Km, le linee di alta tensione confluiscono in un unico elettrodotto di collegamento, altrimenti l'eventuale nuovo elettrodotto deve essere interrato;</li> <li>- le linee dovranno essere interrate ad una profondità minima di 1 m, protette, accessibili nei punti di giunzione e opportunamente segnalate;</li> <li>- le turbine di potenza superiore ad 1 MW devono essere dotate di trasformatore all'interno della torre;</li> <li>- la distanza delle sottostazioni di trasformazione e connessione non deve essere inferiore a 2 Km dal confine dell'area edificabile dal centro urbano come definita da P.d.F. o P.R.G. in vigore al momento del rilascio dell'autorizzazione.</li> </ul>	Par. 2.4		
15	Il progetto deve prevedere un'analisi vegetazionale e floristica dell'area	Regolamento Regionale		

	vasta.	n.16/2006 art.10 comma c) I.		
16	Il progetto deve prevedere un'analisi vegetazionale e floristica del sito, con check-list delle specie e indicazione dell'eventuale appartenenza alle "liste rosse regionali" della Società Botanica Italiana.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) I.		
17	Il progetto deve prevedere la redazione di una carta della vegetazione presente sulla base di analisi ortofotografiche e rilevazioni dirette sul campo in scala 1:10.000.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) I.		
18	Il progetto deve prevedere un'analisi degli impatti cumulativi sulla vegetazione, causati dalla presenza di altri impianti eolici nella stessa area.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) I.		
19	Il progetto deve prevedere un'analisi faunistica nell'area di intervento ed in quella circostante con descrizione dei popolamenti, check-list, status conservazionistico ed eventuale appartenenza alle "liste rosse dei vertebrati".	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) II.		
20	Il progetto deve indicare una mappatura delle aree di importanza faunistica.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) II.		
21	Il progetto deve prevedere un'analisi dell'impatto cumulativo derivante dalla presenza di altri impianti eolici nella medesima area.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) II.		
22	Il progetto deve allegare una cartografia in scala 1:10.000 con l'individuazione delle unità ecosistemiche presenti nel territorio interessato.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) III.		
23	Deve essere fatta una previsione degli impatti sulle unità ecosistemiche rilevanti.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) III.		
24	Il progetto deve prevedere un'analisi degli impatti cumulativi sugli ecosistemi derivanti dalla presenza di altri impianti eolici.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma c) III.		
25	Se non fosse tecnicamente possibile interrare i cavidotti la linea aerea in media tensione deve riunire all'interno di un unico rivestimento isolante tutti i conduttori tenendo presente in particolare gli impatti sull'avifauna e sul paesaggio, nonché ogni possibile misura di mitigazione.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma i)		

#### F - IMPATTO VISIVO E PAESAGGISTICO

N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
1	Il progetto deve prevedere l'utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari e non a traliccio, con colori neutri o vernici non riflettenti.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma b)		
2	Il progetto deve evitare l'effetto selva, assumendo una distanza minima tra le macchine di 3-5 diametri sulla stessa fila e 5-7 diametri su file parallele.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma b)		
3	Il progetto deve allegare una "carta delle interferenze visive" che consenta di valutare le aree su cui si manifesta l'impatto visivo e con una visualizzazione 3D, fatta da tutti i punti che sono scenicamente in stretta relazione con il sito e l'ambiente limitrofo, in modo da ottenere una o più distribuzioni spaziali dall'impianto in esame.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma b)		

#### G - IMPATTO ACUSTICO, ELETTROMAGNETICO, SICUREZZA E VARIE

N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
	<b>(Rif. Linee Guida Regionali - Deliberazione Giunta Regionale 02.03.2004 n.131 – BURP n.33 del 18.03.2004)</b>			
1	Sono stati effettuati rilievi fonometrici per verificare l'osservanza dei limiti indicati nel D.P.C.M. 14.11.97: quelli relativi al rumore di fondo devono essere effettuati prima della realizzazione dell'impianto, successivamente è stata effettuata una previsione dell'alterazione del campo sonoro prodotta dall'impianto.	Par. 1.6		
2	Sono stati prodotti i seguenti elaborati tecnici: - planimetria in scala adeguata (si consiglia 1:10.000) di tutta l'area, per una fascia di 1.000 metri attorno al perimetro della	Par. 1.6		

	<p>zona in cui si vuole installare un impianto eolico. Per tutta l'area indicata è stato individuato il luogo più vicino all'impianto eolico adibito, o che in base al P.R.G. vigente può essere adibito ad una permanenza della popolazione superiore a quattro ore al giorno;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indicazione per ciascuno di tali luoghi e mediante modelli di calcolo del Leq diurno e notturno, prima e dopo l'entrata in funzione dell'impianto eolico, facendo riferimento alla velocità del vento corrispondente alle condizioni nominali dell'aerogeneratore. Nel caso in cui la differenza fra i precedenti Leq sia maggiore di 5 dB(A) per il periodo diurno e 3 dB(A) per il periodo notturno, si dovranno indicare i provvedimenti da adottare per rientrare nei limiti differenziali, con dati sulla presenza o meno di toni puri e relativa frequenza.</li> </ul>			
3	E' stato effettuato uno studio fluidodinamico per individuare lo spazio perturbato intorno al sito e i suoi effetti sull'avifauna, sulle rotte migratorie e sugli aeromobili	Par. 1.7		
4	E' stata elaborata una relazione tecnica specialistica del campo elettrico e magnetico, che metta in luce il rispetto dei limiti della Legge n. 36/2001, con allegata tavola riassuntiva del tracciato e delle caratteristiche dell'elettrodotto.	Par. 1.8		
5	Sono state predisposte planimetrie per individuare le interferenze elettromagnetiche su ripetitori e altri manufatti.	Par. 1.8		
6	E' stato predisposto il progetto statico comprendente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- caratteristiche delle fondazioni degli aerogeneratori;</li> <li>- caratteristiche geotecniche del terreno secondo la relazione geologica, geotecnica, idrogeologica ai sensi dell'art. D.P.R. 554/99;</li> <li>- dimensionamento della pala con resistenza a fatica, carichi variabili dovuti a peso proprio ed eventuali manicotti di ghiaccio, fluttuazioni della velocità del vento, fenomeno dello strato limite;</li> <li>- dimostrazione della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura;</li> <li>- certificazione degli aerogeneratori ad opera di soggetti abilitati in condizioni meteorologiche estreme.</li> </ul>	Par. 2.1		
7	E' stata prevista la protezione dell'impianto eolico in caso d'incendio	Par. 2.1		
	Sono state fornite le seguenti informazioni anche in formato digitale (*.shp,*.dwg,*.dxf) georiferite nel sistema Gauss-Boaga: <ul style="list-style-type: none"> <li>- localizzazione delle pale e dei tralicci;</li> <li>- viabilità esistente;</li> <li>- i tratti di strade esistenti da adeguare;</li> <li>- strade da realizzare;</li> <li>- collegamento alla rete di trasmissione nazionale;</li> <li>- rete elettrica esistente;</li> <li>- cabine da realizzare</li> </ul>	Par. 2.1		
8	Il progetto deve prevedere un'analisi per accertare l'osservanza dei limiti indicati nel D.P.C.M. del 14.11.1997.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma d)		
9	Il progetto deve prevedere una planimetria 1:10.000 di tutta l'area, per una fascia di 1000 metri intorno al perimetro della zona in cui si vuole installare l'impianto eolico.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma d)		
10	Il progetto deve prevedere l'indicazione del Leq (livello di rumorosità) diurno e notturno prima e dopo l'entrata in funzione dell'impianto eolico, con indicazione dei provvedimenti da adottare nel caso in cui la differenza tra i Leq sia maggiore di 5/3 dB(A).	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma d)		
11	Il progetto deve prevedere una tavola con tracciato e caratteristiche dell'elettrodotto per poter delineare i relativi valori del campo elettrico e del campo magnetico rispetto ai limiti della Legge 36/2001 e dei relativi decreti attuativi.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma e)		
12	Il progetto deve indicare le norme di progettazione, le caratteristiche tecniche degli impianti e la capacità della rete a sostenere la produzione di energia elettrica.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma f)		
13	Il progetto deve prevedere l'interramento dei cavidotti di	Regolamento Regionale		

	collegamento alla profondità di 1 m, la loro protezione e segnalazione e la loro accessibilità nei punti di giunzione.	n.16/2006 art.10 comma i)		
14	Il tracciato del cavo interrato deve seguire, ove possibile, il percorso stradale esistente.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma i)		
15	Le turbine di potenza superiore ad 1 MW devono essere dotate di trasformatore all'interno della torre.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma i)		
16	Il valore del campo elettromagnetico derivato dalle linee elettriche non deve superare il valore previsto dalla Legge 36/2001.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma i)		
17	Se non fosse tecnicamente possibile interrare i cavidotti si devono riunire i cavi all'interno di un unico rivestimento isolante tenendo presente in particolare gli impatti sull'avifauna e sul paesaggio, nonché ogni possibile misura di mitigazione.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma i)		

18	Il progetto deve riportare la dimostrazione della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma g)		
19	Al progetto deve essere allegata la certificazione degli aerogeneratori ad opera di soggetti abilitati per situazioni meteorologiche estreme (velocità massima del vento con periodo di ritorno pari a 100 anni e durata pari ad 1 secondo).	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma g)		
20	Gli sbancamenti ed i riporti dovranno essere limitati al minimo con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma g)		

#### H – STRADE E PERTINENZE

N.	PRESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	S I	N O
1	Il progetto deve prevedere una lunghezza minima possibile della strada di collegamento dell'impianto con la rete viabile pubblica.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma h)		
2	Il progetto deve prevedere, salvo particolari esigenze tecniche, una pavimentazione permeabile.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma h)		
3	Il progetto deve prevedere un sistema di regimazione delle acque meteoriche cadute sul piano viabile.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma h)		
4	La larghezza della carreggiata utilizzata per i trasporti eccezionali, deve essere ridotta al minimo indispensabile per il transito dei mezzi ordinari.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma h)		
5	Il progetto delle strade di accesso deve essere corredato dai profili altimetrici e dalle sezioni tipo, ove l'acclività è elevata dovranno essere elaborate sezioni specifiche e simulazioni fotografiche.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma h)		
6	I piazzali di pertinenza dell'impianto eolico devono determinare una minima occupazione di suolo e devono possibilmente interessare aree degradate da recuperare o comunque suoli già disturbati e alterati.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
7	Il progetto deve predisporre un sistema di regimazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
8	Il progetto deve prevedere l'inerbimento delle scarpate.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
9	Il progetto deve prevedere che la fondazione in calcestruzzo deve essere annegata sotto il profilo del suolo per almeno 1 m.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
10	I piazzali di pertinenza dell'impianto eolico devono determinare una minima occupazione di suolo e devono possibilmente interessare aree degradate da recuperare o comunque suoli già disturbati e alterati.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
11	Il progetto deve predisporre un sistema di regimazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
12	Il progetto deve prevedere l'inerbimento delle scarpate.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		
13	Il progetto deve prevedere che la fondazione in calcestruzzo deve essere annegata sotto il profilo del suolo per almeno 1 m.	Regolamento Regionale n.16/2006 art.10 comma j)		

<b>CHECK-LIST IMPIANTI FOTOVOLTAICI</b>					
<b>N.</b>	<b>PRESCRIZIONE</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO</b>	<b>S I</b>	<b>N O</b>	
<b>1-17</b>	<b>A - PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE VEDI CHECK-LIST IMPIANTI EOLICI PUNTI 1-17</b>				
	<b>B – IDONEITA' DEL SITO</b>				
<b>18</b>	L'impianto non è localizzato in zone agricole definite dagli strumenti urbanistici o nelle quali sono vietati interventi non connessi all'attività agricola (ambiti estesi A e B del PUTT, uliveti monumentali ai sensi della L.R. 14/2007);	L. R. 31/2008, art. 2, c. 1			
<b>19</b>	L'impianto non è localizzato nei siti della Rete Natura 2000 (siti di importanza comunitaria SIC e zone di protezione speciale ZPS), nelle aree protette nazionali (Legge 394/1991) e regionali ( L.R. 19/1997), nelle oasi di protezione (L.R. 27/1998), nelle zone umide (convenzione di Ramsar e DPR 448/1976)	L. R. 31/2008, art. 2, c. 1			
<b>20</b>	Le due prescrizioni di cui sopra non si applicano per impianti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esclusivamente finalizzati all'autoconsumo;</li> <li>- con potenza nominale fino a 40 KW;</li> <li>- realizzati sulle coperture di edifici o fabbricati o su aree di pertinenza adiacenti;</li> <li>- da realizzarsi in aree industriali dismesse.</li> </ul>	L. R. 31/2008, art. 2, c. 3			
<b>21</b>	Se è stata presentata una semplice Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.), si tratta di un impianto con potenza nominale da 20 kW a 1 MW: <ul style="list-style-type: none"> <li>- posto su edificio esistente o da costruire con destinazione civile, industriale, commerciale e servizi;</li> <li>- collocato a terra internamente a complessi, esistenti o da costruire, di fabbricati civili, industriali, commerciali e servizi;</li> <li>- in zona agricola, con area asservita destinata esclusivamente ad uso agricolo ed estesa almeno il doppio della superficie radiante (captante, n.d.r.);</li> </ul>	L.R. 31/2008. art. 3, c. 1			

<b>CHECK-LIST IMPIANTI A BIOMASSA</b>					
<b>N.</b>	<b>PRESCRIZIONE</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO</b>	<b>S I</b>	<b>N O</b>	
<b>1-17</b>	<b>A - PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE VEDI CHECK-LIST IMPIANTI EOLICI PUNTI 1-17</b>				
	<b>B – IDONEITA' DEL SITO</b>				
<b>18</b>	La localizzazione è compatibile con gli strumenti di pianificazione esistenti	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4			
<b>19</b>	La localizzazione è compatibile con i vincoli esistenti nell'area (paesaggistico, idrogeologico, architettonico, archeologico, faunistico, floristico, Piano di Assetto Idrogeologico, grotte, PUTT, ecc.)	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4			
<b>20</b>	Se localizzato in zona agricola, l'impianto è alimentato da biomasse da filiera corta (cioè provenienti per almeno il 40% nel raggio di 70 km), altrimenti è localizzato in zona non agricola Questa prescrizione non si applica ai progetti presentati prima della data di entrata in vigore della legge (8/11/2008), a condizione che la positiva conclusione della conferenza dei servizi di cui all'art. 12 del D. Lgs 387/2003 venga ratificata con deliberazione del consiglio comunale entro 90 giorni dalla conclusione della conferenza dei servizi o, se questa si è positivamente conclusa, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge (6/02/2009)	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4 L. R. 31/2008, art. 2, c. 4 e 5			
<b>21</b>	Se è stata presentata una semplice Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.), si tratta di un impianto con potenza nominale da 200 kW a 1 MW posto internamente a complessi, esistenti o da costruire, di fabbricati civili, industriali, commerciali e servizi	L.R. 31/2008. art. 3, c. 1			
	<b>C – IMPATTO AMBIENTALE</b>				
<b>22</b>	E' stata presentata un'analisi particolareggiata dell'impatto delle emissioni in atmosfera con modelli di ricaduta degli inquinanti al suolo	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4			
<b>23</b>	Si sono utilizzate le migliori tecnologie disponibili ai fini energetici ed ambientali, con particolare riferimento alle emissioni di NOx, CO e polveri	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4			

	totali ed all'efficienza energetica, anche in relazione alla situazione locale della qualità dell'aria			
24	Si è adottato un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni che preveda: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Parte Quinta, Allegato I, Parte III, del D.Leg. 12.04.2006 n. 152;</li> <li>- il monitoraggio in continuo di polveri, NOx, O2 libero, temperatura, umidità, CO, portata volumetrica effluenti (per impianti con potenza termica fino a 6 MW si valuta di volta in volta questa prescrizione sulla base del combustibile utilizzato e della localizzazione); il monitoraggio periodico di SOx, COT, IPA, metalli, composti organici del cloro, composti inorganici del fluoro, diossine, furani;</li> <li>- il rispetto della normativa in tema di impianti di incenerimento, per gli impianti che bruciano rifiuti o combustibili derivati da rifiuti.</li> </ul>	Reg. Regionale n. 12/2008, Allegato 1		
25	Il posizionamento del punto di campionamento, le procedure di taratura, la trasmissione e la visualizzazione dei dati del sistema di rilevamento sono state sottoposte ad ARPA.	Reg. Regionale n. 12/2008, Allegato 1, c. 2		
26	L'impianto concorre alla valorizzazione e riqualificazione dell'area interessata	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4		
27	Si prevede l'uso produttivo della maggior parte del calore residuo associato alla produzione elettrica, da documentare con apposite convenzioni o accordi con altri soggetti con garanzia fideiussoria e analisi di fattibilità tecnico-economica dell'intervento	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4		
28	Sono stati minimizzati i costi di trasporto, l'impatto delle infrastrutture di collegamento dell'impianto alle reti esistenti, il traffico indotto dall'attività	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4		
29	Si prevede di utilizzare siti industriali già esistenti	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 4		
<b>D – APPROVVIGIONAMENTO DELLE BIOMASSE</b>				
31	Il piano di approvvigionamento delle biomasse è coerente con la localizzazione dell'impianto e con le biomasse locali effettivamente disponibili	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 5		
31	L'impianto ha carattere di priorità in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>- almeno il 30% della biomassa proviene da filiera corta;</li> <li>- dispone di una intesa di filiera o contratto quadro che indica il prezzo di riferimento della biomassa (prezzo base + prezzo plus);</li> <li>- assicura la tracciabilità dell'approvvigionamento, con adozione dei relativi criteri di tracciabilità.</li> </ul> (Il carattere di priorità si traduce in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione dei termini per il rilascio dell'autorizzazione da 6 a 3 mesi;</li> <li>- approvazione in Conferenza dei servizi del piano di approvvigionamento;</li> <li>- miglior posizione in graduatoria per finanziamenti pubblici.</li> </ul>	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 5		
32	NOTA: Le prescrizioni della Legge Regionale 12/2008 vanno applicate per tutti gli impianti la cui richiesta è stata presentata a partire dal 5/08/2008 (data di entrata in vigore della Legge.	Reg. Regionale n. 12/2008, art. 6		

**Modulo per la richiesta di accesso agli atti amministrativi  
(artt. 9, 10 e 25 Legge 7.08.1990 n. 241)<sup>1</sup>**

**Mittente:**

**Raccomandata AR**

.....  
.....

**AL<sup>2</sup>** .....

**Oggetto: Richiesta di accesso agli atti del procedimento amministrativo** .....

Il sottoscritto ..... nato il ..... a

residente a ..... (...) in via ..... n. ....

In qualità di<sup>3</sup> ..... con sede in .....  
premessò

- che codesta Amministrazione detiene i documenti relativi a .....
- che è di suo interesse poter accedere a tali documenti per<sup>4</sup> .....

**chiede**

di esercitare il diritto di accesso ai documenti in oggetto, di conoscere l'ufficio presso il quale sono conservati ed il nominativo del funzionario responsabile del procedimento, di estrarre copia dei documenti stessi, nei modi e nei limiti indicati dalla legge..

Il sottoscritto avverte che in caso di diniego della richiesta o comunque nel caso in cui non venga dato riscontro entro 30 giorni dalla presentazione della presente, procederà ai sensi di legge.

<sup>1</sup> Si riportano gli artt. 9, 10 e 25 della Legge 7.08.1990 n. 241 (G.U. 18.08.90 n. 192), modificata ed integrata dalla Legge 11.02.2005 n. 15 (G.U. 21.02.05 n. 42) e dalla Legge 14.05.2005 n. 80 (G.U. 14.05.05 n. 111):

Art. 9 "Intervento nel procedimento"

Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituito in comitati o associazioni, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno la facoltà di intervenire nel procedimento.

Art. 10 "Diritti dei partecipanti al procedimento"

1. I soggetti di cui all'art. 7 (diretti destinatari del provvedimento, n.d.r.) e quelli intervenuti ai sensi dell'art. 9 hanno diritto:

a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'art. 24 (segreti di Stato, procedimenti tributari, atti particolari ecc., n.d.r.);

b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione **ha l'obbligo di valutare** ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

Art. 25 "Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi"

1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e misura.

2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'Amministrazione che ha formato il documento e che lo detiene stabilmente.

3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'art. 24 e devono essere motivati. (continua)

.....

<sup>2</sup> Indicare l'Amministrazione presso la quale sono detenuti i documenti (es. Comune, Provincia, Regione ecc.)..

<sup>3</sup> Es. Presidente/Socio dell'Associazione ....., o Coordinatore del Comitato .....

<sup>4</sup> Specificare il motivo della richiesta



*Luogo e data*

*Il richiedente*

.....

**Modulo per la richiesta di accesso al procedimento amministrativo  
(artt. 9, 10 e 25 Legge 7.08.1990 n. 241)<sup>5</sup>**

**Mittente:**

**Raccomandata AR**

.....  
.....

**AL<sup>6</sup>** .....

**Oggetto: Richiesta di partecipazione al procedimento amministrativo**

.....  
.....  
.....

Il sottoscritto ..... nato il ..... a .....

Residente a ..... (...) in via ..... n. ....

In qualità di<sup>7</sup> ..... con sede in .....  
premesse

- che è venuto a conoscenza del procedimento amministrativo riguardante .....

.....  
- che è di suo interesse poter partecipare al suddetto procedimento<sup>8</sup> .....

**chiede**

- di poter partecipare a tale procedimento secondo le forme e le modalità stabilite per legge;
- di poter intervenire in commissioni, riunioni, ecc. per esporre le ragioni a sostegno degli interessi tutelati dal sottoscritto;
- di conoscere il nominativo del funzionario responsabile del procedimento e dell'ufficio nel quale è possibile prendere visione degli atti...

Il sottoscritto avverte che in caso di diniego della richiesta o comunque nel caso in cui non venga dato riscontro entro 30 giorni dalla presentazione della presente, procederà ai sensi di legge.

<sup>5</sup> Si riportano gli artt. 9, 10 e 25 della Legge 7.08.1990 n. 241 (G.U. 18.08.90 n. 192), modificata ed integrata dalla Legge 11.02.2005 n. 15 (G.U. 21.02.05 n. 42) e dalla Legge 14.05.2005 n. 80 (G.U. 14.05.05 n. 111):

Art. 9 "Intervento nel procedimento"

Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituito in comitati o associazioni, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno la facoltà di intervenire nel procedimento.

Art. 10 "Diritti dei partecipanti al procedimento"

1. I soggetti di cui all'art. 7 (diretti destinatari del provvedimento, n.d.r.) e quelli intervenuti ai sensi dell'art. 9 hanno diritto:

a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'art. 24 (segreti di Stato, procedimenti tributari, atti particolari ecc., n.d.r.);

b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione **ha l'obbligo di valutare** ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

Art. 25 "Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi"

1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e misura.

2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'Amministrazione che ha formato il documento e che lo detiene stabilmente.

3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'art. 24 e devono essere motivati.

<sup>6</sup> Indicare l'Amministrazione presso la quale sono detenuti i documenti (es. Comune, Provincia, Regione ecc.)..

<sup>7</sup> Es. Presidente/Socio dell'Associazione ....., o Coordinatore del Comitato .....

<sup>8</sup> Specificare il motivo della richiesta

*Luogo e data*

*Il richiedente*

.....

**Modulo di atto di significazione e diffida<sup>9</sup>**

**Mittente:**

**Raccomandata AR**

.....  
.....

**AL** .....  
.....

Il sottoscritto ..... nato il ..... a  
.....  
residente a ..... (...) in via ..... n. ....  
In qualità di<sup>10</sup> ..... con sede in  
.....;

premessò

- che è venuto a conoscenza del procedimento amministrativo riguardante.....  
.....;

**CONSIDERATO**

- che dalla documentazione in nostro possesso risulterebbero varie difformità relative al suddetto procedimento;
- che in particolare risulta<sup>11</sup>.....  
.....  
.....;

**INVITA**

- ad effettuare le opportune verifiche su quanto dichiarato, assumendo gli opportuni provvedimenti conseguenti;

**DIFFIDA**

codesto Ente/Amministrazione dall'assumere qualsivoglia decisione in ordine al procedimento sopra menzionato, qualora permangano le difformità sopra citate;

**AVVERTE**

che qualora non debba ricevere riscontro su quanto esposto entro 15 giorni dal ricevimento della presente, dovrà adire le vie legali per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Luogo e data

FIRMA

<sup>9</sup> Inserire il recapito dell'ente cui è rivolta la diffida

<sup>10</sup> Es. Presidente/Socio dell'Associazione ....., o Coordinatore del Comitato .....

.....  
<sup>11</sup> Citare le eventuali difformità riscontrate nel procedimento o nel progetto in esame; ad esempio: mancanza dei requisiti previsti per l'avvio del procedimento unico, carenze dello studio della ventosità del sito, presenza di vincoli, mancato di rispetto delle distanze minime previste, mancato avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ecc.

**Modulo di esposto alla Procura della Repubblica**

**Mittente:**

**Raccomandata AR**

.....  
.....

**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI .....**

.....

**Oggetto: Esposto relativo al procedimento amministrativo .....**

.....

Il sottoscritto ..... nato il ..... a .....

residente a ..... (...) in via ..... n. ....

In qualità di<sup>12</sup> ..... con sede in .....

.....;

**PREMESSO**

- che è pendente presso<sup>13</sup> .....il procedimento amministrativo relativo alla realizzazione di<sup>14</sup>.....;

in

**ESPONE QUANTO SEGUE**

Per quanto risulta agli atti in ns. possesso risulta che<sup>15</sup> .....

.....

.....;

**CHIEDE**

- alla S.V. di verificare se nei fatti e nei comportamenti sopra riportati siano ravvisabili ipotesi di reato;
- di intervenire per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Luogo e data

Firma

.....

<sup>12</sup> Es. Presidente/Socio dell'Associazione ....., o Coordinatore del Comitato .....

<sup>13</sup> Indicare l'Amministrazione presso cui si svolge il procedimento amministrativo

<sup>14</sup> Indicare l'oggetto del procedimento amministrativo

<sup>15</sup> Esporre in modo più possibile circostanziato, con riferimenti precisi, i fatti di cui si è a conoscenza e le relative ipotesi di reato

**Modulo di denuncia alla Procura della Repubblica  
(art. 328 Codice Penale)<sup>16</sup>**

**Mittente:**

**Raccomandata AR**

.....  
.....

**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI .....**  
.....

**Oggetto: Denuncia omessa risposta relativa al procedimento amministrativo .....**  
.....

Il sottoscritto ..... nato il ..... a  
.....  
residente a ..... (...) in via ..... n. ....  
In qualità di<sup>17</sup> ..... con sede in  
.....;

**ESPONE QUANTO SEGUE**

In data .../.../..... ha presentato all'Ufficio<sup>18</sup> richiesta per ottenere<sup>19</sup> ..... in  
relazione al procedimento in oggetto;

in data .../.../..... ha presentato richiesta per conoscere i motivi del ritardo;

**CONSTATATO**

- che sono trascorsi i termini stabiliti dalla normativa senza che il responsabile del procedimento abbia dato riscontro alla suddetta richiesta;
- che il responsabile del procedimento in oggetto non ha comunicato i motivi del ritardo;
- che il sottoscritto, in qualità di ..... ha subito danni per il comportamento inadempiente ed omissivo del suddetto responsabile;

**DENUNCIA**

alla S.V. il responsabile del procedimento in oggetto, dipendente dell'Amministrazione competente del Comune di ..... , per il reato di cui al secondo comma dell'art. 328 del Codice Penale.

Allega alla presente:

copia della richiesta presentata all'Ufficio;

copia della richiesta per conoscere i motivi del ritardo.

Luogo e data

Il denunciante

.....

<sup>16</sup> Il modello si riferisce al caso di una inadempienza del pubblico ufficiale a seguito di una richiesta di accesso agli atti o al procedimento, ma può essere adattato opportunamente per qualsivoglia ipotesi di reato.

Si riporta uno stralcio dell'art. 328 del Codice Penale:

**Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.** ... il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che entro 30 giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a € 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

<sup>17</sup> Es. Presidente/Socio dell'Associazione ....., o Coordinatore del Comitato .....

<sup>18</sup> Indicare l'Ufficio presso il quale si è presentata la domanda

<sup>19</sup> Specificare: l'accesso agli atti, l'accesso al procedimento, l'accesso agli atti e al procedimento

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

### **ACCESSO AGLI ATTI ED AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

*LEGGE 7.08.1990 n. 241*

*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. G.U. 18.08.1990 n. 192*

*Modificata ed integrata ai sensi della LEGGE 11.02.2005 N. 15 (g.u. 21.02.2005 N. 42) e della LEGGE 14.05.2005 n. 80 (G.U. 14.05.2005 n. 111 suppl.)*

*DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12.04.2006 N. 184*

*Regolamento recante disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi. G.U. 18.05.2006 n. 114*

### **NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE**

*DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO 19 dicembre 1996 N. 96/92/CE  
concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. GU L 27 del 30.1.1997.*

*DECRETO LEGISLATIVO 16.3.1999 N. 79*

*Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica  
G.U. n. 75 31.3.1999*

*DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 settembre 2001 N. 2001/77/CE*

*sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.  
G.U. n. 21 del 27.10.2001*

*DECRETO LEGISLATIVO 29.12.2003 N. 387*

*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. G.U. 31.01.2004 n. 25 suppl.*

*Modificata e integrata dalla LEGGE 24.12.2007 N. 244 (Legge Finanziaria 2008). G.U. 28.12.2007 n. 300 suppl.*

*LEGGE 23.08.2004 n. 239*

*Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia. G.U. n. 215 del 13.9.2004*

*DECRETO MINISTERIALE 20.7.2004*

*Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16.3.1999 n. 79. G.U. n. 205 del 1.9.2004*

*DECRETO MINISTERIALE 20.7.2004*

*Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23.5.2000 n. 164. G.U. n. 205 del 1.9.2004*

*LEGGE 24.12.2007 N. 244 (Legge Finanziaria 2008)*

*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. G.U. 28.12.2007 n. 300 suppl.*

### **NORMATIVA REGIONALE**

*DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30.11.2005 N. 1747*

*Deliberazione della Giunta Regionale 31.05.2005 n. 716 "Decreto Legislativo 29.12.2003 n. 387. Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Approvazione schema di convenzione. BURP n. 156 del 22.12.2005*

*DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23.01.2007 N. 35*

*Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29.12.2003 n. 387 e per l'adozione del provvedimento finale di autorizzazione relativa ad impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connesse, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio. BURP n. 19 del 6.2.2007*

*LEGGE REGIONALE N. 14*

*Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia.*

*LEGGE REGIONALE 14.6.2007 N. 17*

*Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale. BURP n. 87 suppl. del 18.6.2007*

**LEGGE REGIONALE 19.2.2008 N. 1**

*Disposizioni integrative e modifiche della legge regionale 31.12.2007 n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia) e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008-03-29. BURP n. 49 del 26.3.2008*

**LEGGE REGIONALE 21.10.2008 N. 31**

*Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale. BURP n. 176 del 24.10.2008*

## **IMPIANTI EOLICI**

*DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 02.03.2004 n.131. Art. 7 L.R. n. 11/2001. Direttive in ordine a linee guida per la valutazione ambientale in relazione alla realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia. Ripubblicazione. BURP n.33 del 18.03.2004*

**LEGGE REGIONALE 11.08.2005 n. 9**

*Moratoria per le procedure di valutazione d'impatto ambientale e per le procedure autorizzative in materia di impianti di energia eolica. BURP n. 102 del 12.8.2005*

**REGOLAMENTO REGIONALE 4.106.2006 N. 16**

*Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia. BURP n. 128 del 6.10.2006*

## **IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

**DECRETO MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO 19.02.2007**

*Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29.12.2003 n. 387. G.U. 23.02.2007 n. 45*

## **IMPIANTI A BIOMASSA**

**DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE 5.02.1998**

*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.Leg. 5.02.1997 n. 22 (G.U. 16.04.1998 n. 88 suppl.)  
Modificato e integrato dal DECRETO MINISTERIALE .04.2006 N. 186 (g.u. 19.05.2006 N. 115)*

**DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'8 maggio 2003 N. 2003/30/CE**

*sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. G.U. n. L123 del 17.05.2003*

**DECRETO LEGISLATIVO 3.04.2006 N. 152 Norme in materia ambientale (G.U. 14.04.2006 n. 88 suppl.)**

*modificato ed integrato dal DECRETO LEGISLATIVO 16.01.2008 n. 4 (G.U. 29.01.2008 n. 24 suppl.)*

**REGOLAMENTO REGIONALE 14.07.2008 N. 12**

*Regolamento per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse. BURP n. 116 del 21.07.2008*